

La Corte dei Conti, diciamo così, non è la cosa più sexy del mondo e forse anche per questo se ne sente parlare poco, tuttavia è un organo molto importante che fa bene alla democrazia.

Qual è il suo compito?

Lo dice la parola stessa, mettere gli occhi sopra i conti dello Stato, vigilare quindi che la spesa pubblica, ovvero quella fatta con i nostri soldi, sia rigorosa e rispettosa di determinati parametri.

Quello che sostanzialmente quindi fa la Corte dei Conti è controllare ed eventualmente sanzionare.

E lo fa anche sui soldi che ci arrivano dall'Europa, come quelli del PNRR per esempio.

Bene, proprio su questi la Corte dei Conti si è espressa, ma il governo vuole porre un limite, anzi lo ha già fatto.

Due giorni fa, con il decreto sulla pubblica amministrazione ha posto dei limiti di controllo alla Corte dei Conti.

Ma perché?

Io sono Marco Maesano e ogni giorno, assai macchine sapsi di me, provo a ripartire dalle basi per rispondere alla domanda più semplice del mondo.

Ma perché?

Non appena il governo ha espresso la volontà di limitare i poteri di controllo della Corte dei Conti sulla gestione delle spese dei fondi del PNRR, è scoppiata la polemica.

L'opposizione parla di deriva autoritaria, mettere, dice, dei paletti a dei magistrati non è un buon segnale per il Paese.

Il governo si difende invece dicendo che non sono paletti, punto e basta, ma che bisogna contestualizzare.

I PNRR dicono sempre dal governo, è di difficile gestione e se permettiamo alla Corte dei Conti di effettuare dei controlli concomitanti alle spese, cioè in corso d'opera, anziché post-opera, diventa ancora più difficile.

Ora, la notizia potrebbe sembrare esaurita qui, ma come questo podcast ci ha insegnato in questi mesi non è proprio così, c'è sempre un perché dietro a tutto.

Il governo, due giorni fa, ha inserito dei limiti di controllo alla Corte dei Conti.

Ma perché?

A rispondere alla domanda di oggi è Luca Bianco, giornalista di Affinton Post Italia.

Questa è la risposta che mi ha mandato.

Per chi non lo sapesse, la Corte dei Conti è un organo incaricato di vigilare sull'attività contabile e finanziaria dello Stato.

Come potete immaginare si tratta di un ruolo fondamentale, anche e soprattutto per quanto riguarda la spesa degli oltre 200 miliardi del PNRR.

In pochi se lo ricordano, ma di recente le polemiche che avete sentito sui ritardi e sulle inefficienze della messa a terra di questi miliardi, di cui abbiamo parlato anche in più puntate di questo podcast, sono state fatte detonare a metà marzo proprio con la pubblicazione di una redazione sullo Stato di attuazione contabile del PNRR, a firma della stessa Corte dei Conti, una redazione che nasce dal potere della Corte di effettuare il cosiddetto controllo concomitante sui progetti del piano.

Ora, come potete intuire si tratta di una verifica, di una sorta di vigilanza che magistrati

contabili effettuano mentre i lavori di uno specifico progetto del piano sono in corso. Qualora la Corte ritenesse che vi siano problemi o leciti commissi dai dirigenti pubblici, ad esempio danno erariale, appalti non proprio regolari, firme sbagliate, allora può proporre al governo di fermare i lavori per vederci chiaro o in extremi se per ripare tutto da capo.

Bene, e ora veniamo alla tua domanda, il governo di Giorgio Meloni è intervenuto con un emendamento parlamentare che è stato approvato in questi giorni per bloccare il potere di controllo concomitante della Corte sul PNRR, ecco, c'è chi utilizza un argomento assolutamente ragionevole per sostenere l'azione dei governi, il PNR è ritardo, quei soldi sono fondamentali per la crescita del nostro Paese, meno stacoli abbiamo nella loro messa a terra e meglio è. Un argomento che è stato utilizzato dallo stesso governo in un momento in cui ha presentato l'emendamento, ma nel giro di poco tempo in realtà si è capito che forse la ragione che sta sotto questa mossa è una ragione strettamente politica, ciò che è successo al marzo con la pubblicazione di quella relazione della Corte e il conseguente polverone nel governo non vogliono più che succeda, se devono uscire dei dati sull'andamento del PNRR, buoni o cattivi che siano, vuole essere il governo a decidere se pubblicare al massimo o meno. Può sembrare una facoltà secondaria, ma questo è uno dei poteri più importanti per qualsivoglia forza politica, si chiama Agenda Setting, in italiano il potere di decidere l'agenda del dibattito pubblico, anche perché probabilmente non staremmo parlando così a fondo dei ritardi del PNR se non fosse stata la Corte dei Conti stessa a marzo a evidenziarne i problemi, ebbene sì il governo ha limitato il potere di controllo con comitante della Corte dei Conti per una ragione puramente politica, gli stessi magistrati contabili durante la discussione parlamentare hanno fatto notare che il loro potere poteva al massimo sfociare in una proposta di sospensione dei lavori, una proposta che spetta però al governo decidere se accettare o meno nulla di così pericoloso per la messa a terra del PNRR. Grazie a Luca Bianco, ecco, come avete potuto ascoltare la ragione sicuramente si inerente al PNRR alla difficoltà che il governo sta vivendo nello spendere quei soldi e quindi appunto avere un controllo in più potrebbe rallentare la messa a terra dei progetti del PNRR, però la verità è che c'è un'altra ragione che è di carattere più politico e cioè permettere alla Corte dei Conti di dettare in un qualche modo il dibattito in Italia, vorrebbe dire questo per il governo perdere sostanzialmente il controllo delle notizie, quindi del dibattito stesso nel nostro Paese. Io vi ringrazio per essere rimasti con me anche oggi e come sempre vi do appuntamento a domani, ciao!

Operazione Midnight Climax, il bordello psichedelico della CIA, lo puoi ascoltare sull'app di One Podcast e su tutte le principali piattaforme. Una produzione dream and dream per One Podcast.